



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - VarioAbbonamento Sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei TirreniDIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE  
84013 — CAVA DEI TIRRENI (SA) — Italia — Tel. 841625 - 841493

## Ed ora si farà, e chi comporrà la Giunta?



Decisamente è un mio crudele destino quello di produrre lana e non per me, allo stesso modo che per la mite pecorella segnalava il poeta latino.

In venti giorni di propaganda elettorale con altrettanti e forse più comizi, ho dato un forte scossone al vecchio perito della democrazia cristiana di Cava, e ne ho fatto cadere ben quattro pere (se non addirittura cinque) portandola dalla maggioranza assoluta e disposta ad una maggioranza relativa che non le ha consentito neppure di prendere la iniziativa e la guida della formazione della nuova amministrazione: ma i cinque posti

maggioranza, anche di sola stretta misura, composta da tutti i gruppi consiliari, esclusi soltanto il MSI-DN (2 consiglieri) ed i DC (diciassette). Come vedesi anche in questo secondo caso il rappresentante del PSDI, che poi sarei io, sarebbe e non sarebbe necessario, perché con i voti compatti di venti consiglieri si riuscirebbe egualmente a formare la Giunta e ad eleggere il Sindaco. Il guado nascerebbe quando ci sarebbe da approvare i bilanci, per i quali occorrono almeno ventuno voti, e quando si tratterebbe di prendere delle iniziative che comportassero variazioni di bilancio. Ma ci sarebbe sempre da sperare nei fatti nuovi, perché, come dice un proverbio napoletano, non si deve chiamare S. Paolo prima di vedere il serpente.

Ed i comunisti che rappresentano la seconda compagnie di minoranza, in tali sensi furono i primi a prendere la iniziativa dei sondaggi per una Giunta di sinistra, trovando più o meno il terreno favorevole o quanto meno la possibilità della presa in considerazione.

Ma il PSI li ha scavalcati rendendosi ufficialmente promotore della soluzione del problema, avendo constatato che o con la DC, o contro la DC, è esso assolutamente l'arbitro della situazione.

Come prima cosa ha compilato un programma, che ha sottoposto a tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari neoeletti; ed ha trovato in tutti l'adesione, perché non è possibile non dichiararsi d'accordo sulle aspirazioni che sono sentite dalla massa dei cittadini, e che rimangono pur sempre l'ansia tendenziale di ogni amministratore, anche se non ci sono i soldi per poter realizzare nel breve spazio di un quinquennio quello che non si è realizzato in decenni.

Durante la campagna elettorale mi sforzai di far comprendere che Cava, così come tutte le altre amministrazioni comunali d'Italia ha oggi bisogno di un solo e semplice e breve programma: quello di riportare ordine, disciplina ed aderenza alla realtà finanziaria nella vita cittadina. Comunque la iniziativa del PSI merita ogni rispetto perché ha trovato per lo meno tutti di accordo nelle stabilire quello che i neoeletti si ripro-

mettono.

Ora viene il busillis!

Sul quale busillis non possiamo dire niente, perché nessuno finora è stato, per lo meno ufficialmente, sentito sull'appetito che tiene per entrare a far parte dell'una o dell'altra maggioranza. Si dice che quelli del PSI tanto in una amministrazione di centrosinistra, quanto in una amministrazione di sinistra, vorrebbero fare la parte del leone.

Si dicono tante altre cose, perché ogni cittadino, per il semplice piacere che ha espresso il 17 giugno, pensa di poter decidere tutto ad occhi chiusi e sognando, quanto di giorno ad occhi aperti e continuando a sognare, crede che sarà eletto Sindaco quello che a lui sembra, ed assessori quelli che la sua fantasia gli suggerisce.

Il doloroso intanto è che il Commissario prefettizio debba continuare a reggere le redini del Comune. Diciamo questo non per mancanza di riguardo al funzionario ed alla funzione (lontano sia ogni equivoco!), ma perché coloro che han bisogno della costante presenza del Commissario prefettizio sul Comune, hanno potuto sentirne le con-

seguenze.

A noi se non andiamo errati, sembra che la legge non imponga al Prefetto di nominare Commissario per forza un funzionario di prefettura, ma possa nominare un qualsiasi cittadino purché abbia i requisiti dell'elettorato e della moralità, e da fiducia di capacità ad assolvere il compito.

Tra tanti cittadini in queste condizioni si sarebbe potuto certamente trovare chi avrebbe potuto stare sul Comune in tutte le ore del giorno e sopperire alle necessità immediate dell'amministrazione e dei cittadini. Il funzionario di prefettura, invece, deve lasciare le proprie pratiche di prefettura sospese ogni volta che deve correre al suo posto di commissario, e così la sua presenza sul Comune diventa soltanto fugace ed occasionale.

Senza dire che «quanne i fatte nun ce sta, i sùrece abballene» come dice un altro proverbio napoletano.

Ed è questa una delle principali ragioni, se non la principale, che ci fa auspicare che si ricomponga al più presto una normale amministrazione per il nostro Comune!

DOMENICO APICELLA

## I risultati elettorali al Comune

LISTA N. 5 — PSI — VOTI 3100

Ecco il prospetto dei risultati elettorali del 15 giugno nella nostra città.

Inscritti alle votazioni erano 32.527 (m. 15.488), (f. 17.039), di cui 2513 diciottenni (m. 1.264, f. 1.249).

I nomi in grassetto sono quelli degli eletti

LISTA N. 1 — PCI — VOTI 8891

Romano Riccardo pref. 5878

Palazzo Raffaele 1039

Rispalì Vincenzo 1017

Adinolfi Donato 941

Della Monica Giuseppe 899

Florillo Raffaele 864

Mughini Achille 785

Argentino Aldo 743

Mascolo Giovanna 665

Gardini Carmine 641

D'Amico Giovanni 581

Sammarco Giuseppe 578

Masullo Fulvio 547

D'Amico Tommaso 522

Galdi Francesco 488

Manzu Giovanni 473

Matiacciolo Rodolfo 471

Lambiasi Sebastiano 469

LISTA N. 2 — S. LUCIA — VOTI 1218

Baldi Marzio 672

PRIMI NON ELETTI

Arincilli Carmine 654

Frispoli Francesco 628

Apicella Domenico 508

Lambiasi Andrea 267

LISTA N. 3 — PRI — 435

PRIMI NON ELETTI

Argentino Giovanni 114

Lupi Gaetano 83

Sorrentino Armando 83

Lambiasi Alberto 69

LISTA N. 4 — MSI-DN — VOTI 1791

Russi De Luca Bruno 875

Pellegrino Mario 481

PRIMI NON ELETTI

Santoriello Pasquale 393

Di Marino Vincenzo 303

Cricco Gaetano 188

Salvi Sabino 184

Panza Gaetano 1121

Altonello Luigi 674

Amabile Aldo 475

Trezza Giovanni 465

PRIMI NON ELETTI

Rispalì Alfonso 405

Lambiasi Alfonso 386

Albano Francesco 357

De Falco Piersiro 338

LISTA N. 6 — INDIP. — VOTI 924

Camarano Vincenzo 335

PRIMI NON ELETTI

D'Ursi Filippo 161

Ventrella Antonio 151

Pantaleone Giovanni 145

De Angelis Enrico 135

LISTA N. 7 — PSDI — VOTI 1153

Apicella Domenico 338

PRIMI NON ELETTI

Cascella Davide 177

Ponticello Filippo 174

De Caro Bernardo 145

Raimo Alfredo 133

LISTA N. 8 — DC — VOTI 1117

Ferraioli Diogeno 1980

Abbri Giovanni 1916

Camarano Salvatore 1628

Penza Antonio 1161

Lamberti Bruno 1128

De Filippis Pierfed 1094

Angrisani Andrea 1058

Salsano Fulvio 1042

Baldi Torquato 984

Forte Maria 932

Pisapia Antonio 966

Lamberti Vincenzo 866

Trapanese Elio 862

Musumeci Giuseppe 742

Maraschino Rigolotto 725

Della Rocca Vincenzo 682

Galotto Vincenzo 682

PRIMI NON ELETTI

Senatore Raffaele 677

Barone Lucio 673

Canna Eligio 645

Farano Del V. Ines 645

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO  
MENSILE

INDIPENDENTE  
esce  
il secondo sabato  
di ogni mese

Piange il telefono? No: piange la gente per le bollette del nuovo canone!

## Noterelle nostre

### LE RICHIESTE DEL PAESE

Fra i tentativi di questi giorni di spiegare il notevole spostamento di voti a sinistra, quello dell'«Avvenire» pare particolarmente significativo. Il giornale esprime gli umori di una parte cospicua del mondo cattolico, con forti legami con la gerarchia ecclesiastica.

Lo spostamento a sinistra, riconosce l'«Avvenire» è stato radicale, e la DC, aggiunge, non può certo eludere le richieste che si nascondono dietro di esse.

E' per la DC un'esigenza irrinunciabile, se non vuole abdicare al ruolo di partito di maggioranza relativa che è avuto per trent'anni.

Ma occorre intendersi sui contenuti del rinnovamento.

Davanti alla profonda protesta del Paese, sono i «giochi di sempre» di cui parla l'«Avvenire», che la DC deve abbandonare.

C'è il problema del correntismo, che ha inquinato la vita interna del partito cattolico e ne ha paralizzato la capacità operativa; c'è il problema di un pendolarismo che lo ha portato di volta in volta a scavalcare a sinistra gli stessi partiti intermedi, in alcuni casi, ad accettare a destra, prima della svolta degli anni sessanta, appoggi poco conciliabili con la vocazione «democratica e popolare»; c'è il problema di un incessante confronto per il potere interno che ha pesato molto sulla governabilità del Paese. Sono nodi che, certamente, non possono essere sciolti senza fatica, ma il cui intreccio è diventato soffocante per la DC. In sostanza la democrazia cristiana deve scegliere e portare l'autocritica alle sue conseguenze, affrontando ora con rigore i problemi sempre rinvolti, le scadenze eluse dai compromessi interni e dalle alchimie del potere distribuito nel dosaggio delle correnti.

E' questo il rinnovamento reale al quale la DC non può sottrarsi: al partito cattolico (ma è poi una definizione calzante?) non bastano più gli spostamenti dei pezzi sulla scacchiera.

C'è bisogno forse di un rinnovamento di uomini, ma c'è anche bisogno di un cambiamento profondo di metodi. Del resto, la posta in gioco è alta, ed è stata proprio l'arte del rinvio che è costata alla democrazia cristiana la sconfitta del 15 giugno.

Le reazioni interne alla DC non sembrano per ora muoversi in questa direzione. L'iniziativa delle sinistre «di base» e di «forze nuove» che premono per un immediato ricambio alla segreteria politica e minacciano la crisi di governo, sembra strutturalmente rispetto alle esigenze di responsabilità che la situazione impone. La condotta di tutte le altre componenti, richiamate tradizioni negative di rivalità interne che di dinamico hanno prodotto solo organigrammi.

Né il malumore dei «quarantenni» che attraversa orizzontalmente tutte le correnti è di diversa qualità.

E' invece la qualità del parti-

to che la DC deve rinnovare: potrebbe farlo subito, con gli strumenti che ci sono, che esiste una nuova volontà operativa in grado di rispondere alle esigenze di riforma, di rigenerazione della vita pubblica, di slancio costruttivo che il paese ha espresso con il voto. Sarebbe un avvio concreto, senza l'apertura di crisi al buio, di una trasformazione profonda che richiede rigore e meditazione, e non può essere fatta in un giorno, ma che neanche può essere elusa. Le carenze politiche che hanno portato al 15 giugno giustificano che proprio perché la DC ha rinunciato a governare il Paese evitando di misurarsi coi più seri, grossi problemi affliggono la vita del paese ed è questa una grossa responsabilità.

Ne vale deprecare il «corporativismo inguaribilmente italiano» perché di quel corporativismo la DC (come del resto quasi tutte le forze politiche) si è ampiamente nutrita.

L'Italia chiede di essere governata e lo chiede soprattutto alla democrazia cristiana che è pur sempre il partito di maggioranza relativa: è un impegno che richiede un profondo rigore intellettuale e politico. Ogni altra scelta sarebbe una scelta al buio che aprirebbe prospettive oscure per lo stesso avvenire della democrazia.

**NELLA SEZIONE BERSAGLIERI.** La fausta ricorrenza del 139. anniversario di fondazione del Corpo è stata ricordata nella nuova, scintillante sezione di Via della Repubblica (ex Via Municipio) con una austera cerimonia e con brevi parole del col. rag. Benedetto Pisapia (classe '85 e Cav. di Vittorio Veneto) che è sottolineato il contributo dato dai bersaglieri caversi all'unità della Patria in ogni tempo, con slancio patriottico che per taluni è significato l'offerta di sé stessi.

Il magg. comm. Carmine Giordano con un atto che da sé si commenta prelevandoli dalla sua biblioteca privata, a fatto, nell'occasione, dona alla sezione di ben quaranta volumi di opere diverse e di autori vari, tutte trattanti la storia, i fasti, le vittorie ed i sanguinosi travagli dei bersaglieri dalla fondazione. Si è quindi venuta a costituire nella Sezione una piccola biblioteca bersagliesca che rimane a disposizione di soci, familiari e simpatizzanti.

Con un invito ai presenti di partecipare al Raduno di Vellettri (ove poi la Sezione è intervenuta con un pulman riservato) il 29 giugno scorso, il col. Passerini, dinamico, stimato ed amato Presidente della Sezione stessa, è annunciato e ricordato ai numerosi presenti il dovere di intervenire al prossimo Raduno Nazionale Brescia del 20 e 21 settembre prossimo stando allo studio un programma per un numeroso concorso di soci, familiari e simpatizzanti in forma conveniente e contenuta.

ANTONIO RAITO

# Considerazioni elettorali anche per i dirigenti di tutti i partiti e specialmente del PSDI

Il PCI ha vinto le elezioni non soltanto perché il popolo italiano fosse in maggioranza scontento della DC e non avesse fiducia negli altri partiti, ma anche e soprattutto perché il PCI con le sue sezioni disseminate in tutta Italia e più efficienti delle sagrestie delle chiese, è il più organizzato, anzi il più preparato a sostenere ed a vincere le battaglie.

\*\*\*

Ogni rappresentante di lista del PCI conosceva le norme sulle votazioni e sugli scrutini meglio di tanti presidenti di seggio i quali per la prima volta hanno affrontato il grave e serio compito senza neppure prerendersi la briga di dare una preventiva scorsa alle Istruzioni per gli Uffici elettorali di Sezione distribuiti dal Ministero dell'Interno tempestivamente. Ne è risultato che a Cava, tra l'altro si è ripetuto l'inconveniente di qualche sezione in cui le liste elettorali non sono state vidimate come prescritto a pena di nullità delle operazioni elettorali.

\*\*\*

I comunisti hanno escogitato il sistema di nominare rappresentanti di lista in ogni seggio elettorale gli stessi candidati; perdipiù questi rappresentanti di lista si sono presentati nei seggi con un nastro rosso e la falce e il martello sul braccio sinistro. La legge elettorale vietava la propaganda entro un raggio di duecento metri intorno al seggio; e se la presenza di un candidato nella sezione elettorale, e perdipiù con i simboli della lista sul braccio, non costituiva propaganda elettorale, vuol dire veramente che non so fare l'avvocato, perché non so interpretare le leggi.

\*\*\*

Un compagno comunista ha avuto la costanza di seguirmi in tutti i comizi elettorali che ho tenuto. Lo chiamavo la folla a raccolta per il mio partito, e lui, quando io me ne andavo, rimaneva sul posto a raccogliere i frutti con la sua propaganda smicciola ed attiva. E si è anche classificato tra i primi eletti della sua lista!

\*\*\*

Non si riesce a capire perché gli organi ai quali è affidata la designazione dei presidenti di seggi debbano preferire presidenti di seggi giovanissimi ed inesperti anziché quelli che già hanno fatto passate esperienze e sarebbero quindi più adatti.

\*\*\*

La funzione degli scrutatori nel seggio dovrebbe essere una cosa seria ed importante; purtroppo si è ridotta alla convivzione che sia soltanto una occasione per far guadagnare alcune migliaia di lire a giovani assetati di danaro od a gente bisognosa, per accaparrarsi voti elettorali. E così si commettono le più grossolane fesserie, per correre le quali si perde poi il miglior tempo, o se si lasciano allegramente passare affidandosi alla fortuna.

\*\*\*

Il segretario di seggio dovrebbe essere la trave portante, giacchè è lui che dovrebbe redigere i verbali, compilare gli elenchi dei voti e delle preferenze, e confezionare i plichi da spedire ai vari uffici ad operazioni terminate. Purtroppo anche per la scelta del Segretario vige la stessa convinzione, ed il Presidente, per le troppe posizioni ricevute da ogni parte, finisce sempre per scegliersi il meno adatto ed il più abulico.

\*\*\*

Troppa gente passa dal Psi al Psdi e viceversa, o addirittura dal Pci a questi due partiti e

viceversa, per non dire di qualche comunista che diventa democristiano o viceversa. I dirigenti del Psid e del Psi tutti si gongolano quando possono sottrarsi questi apostoli pendolari, e non si accorgono che così facendo non rafforzano il loro partito, ma vi buttano soltanto maggior discredito.

\*\*\*

Il Psdi ha due quotidiani: *l'Umanità e la Giustizia*; entrambi fatti bene; ma francamente non sono riusciti a capire perché due quotidiani di sei pagine ciascuno e non uno solo di dodici pagine.

\*\*\*

Nelle campagne elettorali nulla possono i grandi oratori se non sono sorretti dagli attivisti, ovvero dai propagandisti. I grandi oratori sono i carri armati delle battaglie elettorali, ma il terreno conquistato non si può mantenere senza la fanteria, che rimane sempre la « regina delle battaglie ». E la fanteria, in politica, è costituita dagli attivisti.

\*\*\*

Il Psdi si è mostrato, ahimè, un partito che ha soltanto capi e niente gregari; ma le battaglie non si vincono con i soli generali; ci vogliono anche i soldati ed i graduati, disciplinatamente attrappati. Orlandi, Tassan, Prati e gli altri compresi lo stesso Saragat, stando al centro, e cioè nella capitale, fanno sfoggio soltanto delle loro idee, oneste, sensate e giuste, sul modo di governare il paese e condurre la politica estera; ma chi pensa alla organizzazione delle Federazioni e delle Sezioni? La Direzione Centrale si ricorda della periferia soltanto al momento delle elezioni, ed all'ultimo momento non c'è tempo che di rabbuciare delle liste purchessiano e gettarle allo sbarraglio.

\*\*\*

Tutti gli altri partiti si sono rinnovati nei quadri dei dirigenti: lo stesso Psdi al centro ha fatto un profondo lavoro di sovversione; ma nella periferia e soprattutto nelle Federazioni sono sempre le sole cariatidi che te le trovi impetrerite ed impegnate a riservarsi i posti migliori in lista per continuare ad illudersi coprendo i posti di candidati a vita.

\*\*\*

L'unico partito che ha un tessero serio e corrispondente alla propria forza politica è il PCI, nel quale tanti sono i tessellati, tanti gli attivisti. Tutti gli altri partiti hanno i loro tessamenti fasulli ed artefatti all'unico scopo di consentire a quelle tali vecchie cariatidi, di mantenere il loro ruolo premiante in seno alle Federazioni ed alle Sezioni per potersi poi garantire la partecipazione alle competizioni elettorali.

\*\*\*

Gli organi centrali dei partiti, credendo di porre una remora al mercato delle tessere, impongono il pagamento di un certo contributo in danaro per ogni tessera; ma a chi ha soldi od a chi guadagna soldi senza sudore, è facile spendere centinaia di migliaia di lire e magari milioni per creare degli iscritti fintizi: così i casi di partiti che sulla carta hanno centinaia di iscritti e poi alle elezioni non prendono neppure dieci voti, si registrano in ogni comune d'Italia, e specialmente in quelli meridionali.

\*\*\*

E' pazzesco! Mi è stato riferito che un candidato alle regionali ha speso la bellezza di cinquanta milioni per la propaganda elettorale, procurarsi per trenta milioni la vendita di un immobile di proprietà, e per venti

miliardi con il prestito fattogli da un familiare. Ho fatto il calcolo che sommando le indennità che egli prenderà per tutto il quinquennio, e valutandole alla grossa in lire ottocentomila mensili, il neoclettato non realizzerà mai i cinquanta milioni che gli è costata la elezione, e perdipiù in questo periodo non dovrebbe spendere neppure un soldo. Beh, meglio non fare altri commenti!

\*\*\*

Durante la campagna elettorale la moglie di un candidato invitò un nostro contadino (*parzunaro*) a farlo visitare; il *parzunaro* le chiese perché tanto onore e tanta cordialità. E quella spiegò che c'erano le elezioni ed il marito, il quale negli anni passati era stato sempre votato da lui era novellamente candidato.

Il *parzunaro* allora, senza scomporsi « Signò, u marite vu ste s'ffate suretizo! » In italiano « suretizo » significa statuto; e termine più azzeccato quel *parzunaro* non avrebbe potuto trovare per esprimere come il popolo italiano tiene sullo stomaco tutti i vecchi santoni della politica.

\*\*\*

Don Albino De Pisapia (che per molti anni era stato assessore democristiano di Cava e per ragioni di salute è rimasto assente nell'ultimo quinquennio) è stato ripresentato dal suo partito in queste elezioni. Nella visita di propaganda alla sua Frazione di Passiano, grandi sono state le dimostrazioni di affetto e di riconoscenza fattegli dai *pascianesi*. — Caro Don Albino, noi non possiamo dimenticarci di tutto il bene che avete fatto alla nostra Frazione quando siamo stati assessori — gli hanno detto tutti. E Don Albino, commosso da tanto calore, ha chiesto a conferma: « Ahora vi ricorderete senz'altro di me il 16 giugno? » Ma quelli hanno prontamente ribattuto: « Ah, no, chiesta è nata cosa! » E Don Albino non è riuscito. Per altri sarebbe stato un colpo troppo duro. Egli però è diventato sagio per gli anni e se l'è presa con filosofia.

\*\*\*

**Al dilà del segnale**

Scorrere uomini  
entro rosso liquido.  
Lidi bianchi  
in lotta con azzurri sereni.  
Al di là del segnale.  
« Si svolta a sinistra,  
metti la freccia ».  
Cemento in groviglio,  
pietra infuocata,  
un sorso alla fontana.  
Al di là del segnale.

**Arbeit macht frei**

Baionette abbaianti  
contro un sole di piombo fuso.  
« Arbeit macht frei ».  
Pesanti chiaivelli  
inevitano uomini fatti di aria.  
« Arbeit macht frei ».

Strisce di luce senza amore  
percuotono la terra flagellata.  
(Salerno) MICHELE GUIDA

(Dedicata a coloro che, imprigionati nelle carceri cilene, attendono dal mondo un gesto di amore).

N.D.D.) Le due poesie vengono ripubblicate perché nello scorso numero la riproduzione fu errata, causa la scrittura a mano degli originali. Preghiamo i collaboratori di scrivere a macchina.

(N.D.D.) Per ragioni di spazio pubblichiamo solo ora questa lettera pervenutaci per lo scorso numero.

# L'Atletica a Cava

Egregio Avvocato  
sull'ultimo numero ha parlato della Pallacanestro a Viareggio perché le hanno inviato un numero della « Nazione ». Quello articolo mi ha fatto riflettere molto su alcuni punti salienti e su uno in particolare: perché non ha letto il « Roma » dei giorni 8 e 9 giugno nelle pagine sportive dove si parlava di atletica leggera e in particolare dei Campionati Regionali di Società Alie-

viati? posto va agli stessi atleti i quali si sono presentati compatibilmente a un appuntamento così importante. Sono gli stessi atleti e il loro assistente tecnico a portare avanti con sacrifici propri sia fisici che finanziari a cui ultimamente si è aggiunto il patrocinio di qualche atleta. Non le secondi che iniziamo l'attività a gennaio e la concludiamo a novembre girando in lungo e in largo non solo la Campania ma anche l'Italia intera. Quest'anno abbiamo affrontato trasferite come quella di Canelli che ci hanno distrutti, causa il lungo ritardo delle FF.SS., ma i risultati sono sempre giunti. Non nascondiamo il 60. posto conquistato dall'atleta Amore Marcello alla finale Nazionale di Corsa Campestre, il 40. di D'Auria alle finali nazionali del Trofeo invernale di Marcia e non ultimo il record regionale sui 2000 metri stile dello stesso Amore abbassato di ben 10''. Oltre ai suoi citati atleti ve ne sono altri da ricordare come Casaburi, Sarno

Carlo e Carmine, Santoro, Sorrentino, Argentino, Trezza, Di Donato, Fantasia, Abate, Consalvo, Sergio e le ragazze Villari, Sarno, Lamberti, Violante, Gabriele, Luciano e tanti altri che solo a ricordarli posso riempire l'intera lettera.

Nel suo articolo ha parlato di impianti, ma sa quando il GS Atletica Cava ha potuto usufruire dell'impianto sportivo di Cava? Solo dall'ultima settimana di giugno. A lei, che è stato amministratore della cosa pubblica le conclusioni anche dal lato amministrativo. Il Comune di Cava dà come contributo annuo alla società la somma di ben 50.000 (dico cinquantamila), ha letto benissimo, che servono solo per l'affiliazione e il tessero della Federazione Italiana di Atletica Leggera (F.I.D.A.L.).

Pot concludere le dirò che i giovani e i ragazzi perché ci sono anche cinquanta ragazzi dai 10 ai 13 anni che fanno parte della Società, si dedicano con impegno ad attività per sfogare appunto la loro esuberanza giovanile. Pertanto, signor avvocato, La prego di pubblicare sul prossimo numero del suo giornale questa mia anche se polemica al quanto: giacchè a Lei piace contestare ho voluto combattere con la stessa arma e sarebbe opportuno che quando sul campo di Cava si svolgono le manifestazioni di Atletica Leggera venga a vedere ciò che sanno fare gli atleti cavesi. La invito inoltre a farsi una passeggiata al Campo sportivo di Cava per assistere agli allenamenti e prendere contatto con gli atleti e conoscerli « de visu » nei giorni di lunedì, mercoledì, e venerdì dalle 16,30 alle 19.

In fine un appello a tutti gli sportivi: coloro che intendono aiutarci possono inviare un contributo mediante il Conto Corrente Postale 12/125948 intestato al G.S. Atletica Cava.

Grazie e cordiali saluti da

Un dirigente della Società

(N.D.D.) Contenti voi, contenti tutti; ma non io. Quanto poi al fatto che sono anche io un amministratore comunale, non si deve dimenticare che « una voce n'a nu sacche nun fa remore »: cosa che nè chi ha risposto, nè il popolo di Cava ha intuito comprendere. Quanto, infine, alle lire cinquantamila (Lire 50.000) di contributi, debbo chiarire che per conto mio, non avrei dato neppure quelle, perché il Comune di Cava « puzza per i debiti, ed ai miei tempi lo sport e l'atletica si facevano senza soldi. E' vero che i tempi son cambiati, ma cambieremo ancora proprio per lo scialacquo che abbiamo fatto. Non ci credete? Ebbene lo stiamo vedendo!

Comunque i complimenti di incoraggiamento a quei nostri giovani che si fanno onore ed ai dirigenti che prodigano la propria passione!

# La mostra Sgobbia al Portico

Entusiastico successo ha avuto la pittrice Adriana Sgobbia, meglio del chirurgo Dott. Carlo Serrentino, nella sua mostra tenuta lo scorso mese nella Galleria « Il Portico » della nostra città. Ella ha un discorso artistico tutto proprio, che si rifa alla realtà, ma non la riproduce soltanto per le apparenze, così come riprende i paesaggi soltan-

to nell'aspetto cromatico e totale, riuscendo così ad eccitare la fantasia di chi guarda il quadro a qualsiasi livello culturale egli possa appartenere. E da tutte le composizioni traspare l'intimo travaglio, il tormento di un'anima che ha bisogno di suscitare eguali sentimenti negli altri e di trascinarli nella elevazione umana ed artistica. Favolosi sono stati i commenti della critica, e significativi gli acquisti, che han voluto confermare la validità di questa pittrice che si impone per la sua tematicità e per la sua incisività.

# La squadra femminile di calcio

Egregio Direttore, ho letto sull'ultimo numero del Castello che Mister Lamberti è stato riconfermato alla direzione tecnica della squadra femminile di calcio. Senza nulla togliere ai meriti di Peppino Lamberti ed alla sua meritoria opera di appassionato manager, mi corre l'obbligo di informarla che alla guida delle giovani calciatrici si sono avvistate due esperti sportivi di Cava: Antonio Paglietta (commendatario) e Armando Memoli, con la collaborazione e la consulenza di Fulvio Salsano e Pasquale Tarallo.

La squadra ha già ottimamente disputato due incontri amichevoli nei quali si è notato con piena soddisfazione il nuovo livello tecnico, atletico ed agonistico, foriero di migliori fortune.

Pasquale Salsano

(N.D.D.) Per ragioni di spazio pubblichiamo solo ora questa lettera pervenutaci per lo scorso numero.

Il « Circolo dei Poeti » di Campobasso indice il 1. Premio « Poesia Nuova » riservato ad una poesia inedita non superiore a 50 versi, da inviare in tre copie, al segretario del premio POLEGGI FILIPPO via Novelli, 3 - 86100 CAMPOBASSO.

Il termine ultimo per l'invio dei componimenti presso la segreteria è fissato per il 30 ottobre 1975. Per altri chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Premio, accudendo bolli per la risposta.

Nel XXX anniversario della liberazione della Cecoslovacchia da parte delle forze armate sovietiche, il settimanale di attualità « Sette giorni » edito a Catania (via Pacini n. 28) ha pubblicato un numero speciale in cui sono illustrate le condizioni di oggi di quella nazione ed i rapporti culturali con l'Italia, con notizie indispensabili per chi vuol recarsi in Cecoslovacchia.

A Consiglieri Provinciali nella lista del PCI sono risultati eletti per Cava, Mugnini Achille nel I Collegio, e Masullo Tonino nel II (Cava, Catena, Vietri).

Alla Regione sono risultati eletti nella lista della DC i cavesi Prof. Roberto Virtuoso e Prof. Eugenio Abbio, rispettivamente al terzo ed al quarto posto. Gli altri tre eletti salernitani della DC sono: 1) Scozia Michele, 2) Russo Gaspare, 5) Pinto Michele.

Gli eletti alla Provincia e alla Regione

## Piccole cronache di altri tempi

# IL MALOCCHIO

(Da Sarno)

Nelle nostre campagne, dove un tempo mancavano i medici e abbondavano invece i «guaritori» era credenza comune che nessuno potesse sottrarsi all'influsso del malocchio».

Ed ecco come tale credenza poteva condizionare dei casi concreti di vita sarnesi.

La vicenda già ricordata, del vecchio e ricco vedovo che, non adattandosi a convivere con la famiglia del figlio adottivo, sposa la giovane fantesca e ne accoglie spontaneamente i figli adulterini, non aveva dato luogo a malumori fra le due famiglie, finché il vecchio fu in vita. Ma, in seguito, prese consistenza una sorda lotta per la spartizione dei beni ereditari, lotta che si protrasse per oltre un cinquantennio e si estinse solo con l'espatro di uno dei gruppi di eredi.

Nel lungo conflitto, non vi fu mai nulla di perseguitato legalmente. C'era però qualche cosa che ha sempre alimentato il sospetto di un'azione subdola da parte della vedova verso le persone dell'altro gruppo, e specialmente verso i più giovani. E poiché v'erano stati molti casi di morte di bambini in tenera età, aveva preso corpo l'idea che su di loro incombesse una grave maledizione.

Un elemento di verosimiglianza si desumeva dal fatto che la vedova svolgeva una attività di «guaritrice». Intanto, il personaggio che a suo tempo era stato l'amante della donna, si adoperava per creare una solidarietà attorno agli adulterini, sia col menare vanto di esserne proprio lui il padre naturale, sia incoraggiando a fraternizzare con gli adulterini anche i figli legittimi che ora aveva con la moglie. Ne era partito un consorzio di ragazzi dagli evidenti contatti di somiglianza e tanto uniti tra loro, da chiamarsi reciprocamente con l'appellativo «Fra».

E questi ragazzi presero a praticare una sistematica azione di molestia a base di piccoli furti ai danni dello sparuto gruppo della famiglia adottiva. La disponibilità della nostra gente a credere al «malocchio» non aveva limiti. Napoli insegnò. I napoletani, come infatti si sa, ci credono. E i sarnesi con loro. Conoscevo un ottimo professionista di Salerno che, da studente, nel primo dopoguerra, era ossessionato dal terrore di subire il «malocchio». Così, quando doveva recarsi a Napoli per un esame presso la facoltà d'ingegneria, s'imbottiva di amuleti. Inoltre, attentissimo solo ai propri pensieri, si faceva accompagnare da una sorella, alla quale snocciolava, lungo tutto il viaggio in treno, la materia del suo esame al solo scopo di evitare qualunque distrazione o richiamo dal mondo esteriore.

Un caso inquietante era capitato al giovane che in seguito doveva diventare mio nonno. Quando egli era appena fidanzato, trovandosi una sera in visita a casa della nonna, in quel dei Pernella, presso il Lago, fu colto da un terribile mal di denti. Per combinazione, non mancava, proprio in quel rione, un «guaritore». E il rimedio, prontamente apprestato, fu di applicargli su un molare piccole scaglie di «tartaro di pipa», come dire l'incrostazione prega di nicotina che si può raschiare sul fondo di una pipa. Il poveretto lasciò fare, ma dopo un poco, conati di vomito gli produssero un disturbo più generale tanto forte che, sopita la nevralgia di prima, pareva dovesse strappargli tutte le parti interne, e anche l'anima.

Mio nonno ricordava inorridito, a distanza d'anni, la disavventura, solo per il fatto che gli aveva lasciato una permanente avversione ad ogni genere di tabacco. Ma la nonna, più pessimista, parlava di quel malesere improvviso, e della complicazione che ne era seguita, come di un caso di suggestione ad opera di persone «segnate» che non volevano «farsi i fatti loro».

L'ansia che la gente di campagna dimostrava verso l'infanzia era qualche cosa di morboso e fatalistico insieme. L'impressione più diffusa era che, quando un figlio s'ammalava, si sarebbe voluto fare l'impossibile per salvarlo, ma perduto, ci si rassegnava senza trarre alcun insegnamento dalla disgrazia. Così per esempio, non si sarebbe mai pensato di accompagnare il latente dal pediatra o la moglie dal ginecologo. Anche l'adolescenza d'ambra i sessi trascorreva in assenza di ogni cognizione di vita. Dirò anzi che, il più delle volte, l'ignoranza veniva scambiata per «pudore» e la stessa «ignigenza del fanciullo» era sinonimo di «bontà d'animo».

In questo clima, ogni impostura poteva essere militanza per un accorgimento di saggezza.

Molto temuta è sempre stata anche la suggestione ipnotica. E quando, più volte, era capitato a Sarno il famoso Gabrielli, come animatore di esperimenti ipnotici, nel teatro d'allora intitolato a Edison e gestito dal cosiddetto «Circolo», un vero turbamento si impossessava della gente colta d'allora.

In una seduta privata, riservata a pochi amici, il Gabrielli ci faceva assistere a fenomeni turbari, come la «catalessi» e la «confessione di colpe immaginarie» da parte di volontari del pubblico.

Nessuna meraviglia, quindi, che qualcuno di essi, spavaldito a tutta prima, usciva dalla prova così turbato e privo di forze da lasciare in tutti noi un senso di smarrimento, come al risveglio da un brutto sogno.

Ripensando a quegli esperi-

menti, mi domando ancora: come si potrebbe star tranquilli quando l'animatore di un esperimento ipnotico, invece di Gabrielli, fosse uno sconosciuto, un irresponsabile o, peggio, un malintenzionato? E devo concludere che qualcosa di tenebroso poteva insinuarsi lo stesso meccanismo nella mente della nostra gente, ingenua e dimartita d'un tempo.

Una migliore protezione, ritengo si possa conseguire oggi con la diffusione delle conoscenze scientifiche.

Per fortuna, v'è un rifiorire di studi in tutte le manifestazioni del subcosciente, spontaneo o meditato che siano.

E' di questi giorni il breve soggiorno a Milano del famoso «telepata» israeliano Uri Geller, dotato di straordinario potere di suggestione e disposto a sottoporsi a esperimenti di studio.

Intanto, mi viene alla mente la figura del nostro concittadino Ing. Raffaele Abenante, noto ai sarnesi come fiero antifascista e meno noto come traduttore di Maeterlinck. In un volume dell'editore La Terza, Maeterlinck, scrittore belga di lingua francese, s'è occupato della interpretazione dei sogni. Mi limito a riportare qui solo un concetto fondamentale della sua teoria, che è anche un modo semplice e singolare di spiegare un possibile contenuto divinatorio dei sogni.

In sostanza, egli parte dalle considerazioni di un episodio della rivoluzione francese, come «la presa della Bastiglia», per dimostrare che, se per gli abitanti della Terra si tratta di un avvenimento del passato, vi sono certamente dei pianeti, a distanze di secoli-luce, per i quali questo avvenimento non s'è ancora avverato, e pertanto la sua immagine non può essere stata ancora registrata da un ideale telescopio a radio-onde. Tuttavia, se vi sono esseri pensanti come noi su quei pianeti, essi possono già intuire quella immagine con l'occhio della mente. Ed è questo, in sostanza l'atto divinatorio che noi esseri pensanti possiamo attribuire.

Di un «guaritore» di Palermo, ho raccolto la più alta testimonianza di stima da un conoscente siciliano che, afflitto per una piaga su un piede, attribuita a disturbi circolatori, dopo aver consultato invano medici e chirurghi, è stato curato e guarito da questo «mago» con una cura per bocca a base di infusi di erbe. Ho chiamato «mago» questo «guaritore» di Palermo, perché credo di poter cogliere una distinzione fra guaritori vecchi e nuovi, nel senso che l'intervento di un tem-

Cassoli, che ha dedicato tutta la vita a queste ricerche.

Il mondo dell'inconscio si spoglia così della fama di superstizione, per entrare decisamente nel dominio della scienza.

E si affrancha altresì dal potere dei preti.

Chiarisco questo concetto. Non è in causa qui né il sentimento religioso né la devozione dei nostri contadini verso l'autorità della Chiesa. Mi riferisco al principio del «discernimento fra il bene e il male», per rilevare che rivestendo il male, come è nella tradizione, delle sembianze del demonio, non si fa che alimentare la superstizione.

Ben venga, dunque, la scienza a debellare il male.

Nelle condizioni descritte, è comprensibile che la malvagità e la diffidenza facessero presa reciprocamente fra la nostra gente, causando, se non clamorosi casi di «ättura», certamente una non meno grave inquietudine per la sorte dell'infanzia. In conseguenza, non può meravigliare che, nella mia contrada, non siano mai mancati i «guaritori» e ve ne siano tuttora, anche se oggi è possibile, con maggiore garanzia di serietà, far capo a medici e me-

dicini.

po poteva apparire come un fantasma al braccio e reggendo con la sinistra una terrina con l'acqua.

La cliente di turno sedeva di fronte su uno scannetto più basso, reggendo il figlietto orgogliosa e trepidante in atto di fare una offerta e cercando di trattenere il respiro.

Il bambino, in genere, strillava convulsamente.

La vedova, bisbigliando qualche cosa che riteneva appartenesse alle preghiere del rosario, si segnava la fronte col pollice e segnava anche la fronte del bambino. Poi, intinto il pollice nell'olio della lucerna, faceva cadere dall'alto qualche goccia d'olio sull'acqua della terrina. Dopo di che, osservava le gocce d'olio, sempre bisbigliando le preghiere e scuotendo moderatamente la terrina. Era questo il momento di maggior «sospeso».

E il risponso si poteva tenere rassicurante solo quando le gocce d'olio rimanevano concentrate sull'acqua. Per contro, si doveva parlare di indisposizione più o meno grave del piccolo paziente nella misura in cui le gocce d'olio mostravano una tendenza a dilatarsi.

Vincenzo Montoro

## I LIBRI

**Mario Zanaria**

**L'EROE E LA POLVERE**

— Romanzo —

*Ed. Nuovi Orizzonti, 1973, Milano  
Via De Cristoforis, 10)*  
pagg. 180, L. 3.300

Mario Zanaria ha provato di persona la guerra e il campo di concentramento. Da questa esperienza l'autore ha filtrato impressioni e ricordi in un racconto dritto stile pulito e sobrio.

Non è una narrazione autobiografica, ma sotto i panni del personaggio principale, Mario (coincidenza casuale del nome?), spunta continuamente la personalità e l'interesse dell'autore.

Chi ha provato le vicende dell'ultimo conflitto mondiale potrà rivivere emozioni ed impressioni sepolte nella memoria.

Per i più giovani sarà l'apassionante scoperta di tempi e situazioni sconosciute.

le potenze del mondo hanno spiccato sul Vietnam». Gaetano Salvetti analizza la situazione attuale della nostra televisione. Carlo Franzia approfondisce il tema di «cattolicesimo in decomposizione» in una polemica con una letrice di Lugano che definisce la metà degli scrittori italiani «atei da taverna», i quali «si pregerebbero di firmare «Buon Dio» se nessuno li vedesse mentre segnano la propria identità».

A Bruno Caruso è dedicato un ampio servizio illustrativo con testi critici di Leonardo Sciascia e Franco Solmi. Seguono scritti di Paolo Ruffilli (Superstizioni e sopravvissuti); Mariella Bettarini (Città popolari toscani); Luigi Tallarico (Problematika dell'avanguardia storica); Lorenzo Vota (Morti anni settanta); Pasquino e Marforio (Italiani ieri oggi domani); Giorgio Quintini (Giovanni Gallina) ecc.

**Bonifazio Donda**

**IL DIO E LA COORTE - Sonetti**  
*Ed. Nuovi Orizzonti, Milano  
1973, pag. 112, L. 3.700*

Bonifazio Donda è un solitario della vita e della cultura.

Ha già pubblicato varie opere di poesia e di prosa ottenendo consensi e favori di critica.

Questo volume può essere considerato come la sintesi poetica del pensiero dell'autore e suo testamento spirituale.

Buddismo e filosofia zen, reminiscenze mistiche e medievalli, odio e disprezzo per i miti dell'uomo moderno; ecco alcune componenti di base dei suoi sonetti.

Il filo conduttore è da ricercare nella lotta a qualsiasi concezione tradizionale del mondo e della religione.

Il libro, ricco di immagini forti e contrastanti, si presenta stimolante e incisivo.

**FERMENTI**, rivista mensile di critica del costume e della cultura, diretta da Velio Carratoni (Via Campomorone, 65 - Roma) nel n. 45 (anno V) in un editoriale analizza la crisi attuale della stampa causata tra l'altro «...da una sperequazione che offende l'informazione e la cultura...». Non si dà importanza alla stampa libera e democratica, ma al favoritismo nei confronti di chi è inserito in filoni di privilegio...». Davide Argani in una nota sul Vietnam così conclude «...speriamo che gli organizzatori del tempo libero delle società consumistiche non ne facciano un vecchio museo di cose antiche... dopo che quasi tutte

**Maria Giovannelli Giuppani**  
**LA FORZA DELL'IDEALE**  
*Ed. Nuovi Orizzonti, Milano  
1971, pag. 160, L. 3.500*

Fra le tante voci nuove della poesia italiana e giusto segnalare questa poetessa alla sua prima pubblicazione.

L'amara esperienza di esule dalmata è la fonte poetica da cui sgorgano i dei lei canti delicati e sofferti.

Eleganza e nobiltà di stile, immagini immediate e felici, sono i mezzi espressivi di cui si serve l'autrice per comunicare agli altri ansie e speranze, dolori e gioie: la propria anima.

Poesia dolce e fresca, felicemente indenne da manierismo e ricercatezze pseudo-letterarie.

**Elvezia Annamaria Valli**  
**STORIA PER NOI - Poesie**  
*Ed. Nuovi Orizzonti, Milano  
1973, pag. 80, L. 2.800*

E' una raccolta di poesie fresche e giovani, nello stile e nel contenuto.

Forse è strano parlare d'amore in un'epoca meccanizzata e standardizzata come la nostra. Eppure Elvezia Annamaria Valli ha sentito il bisogno di comunicare, di raccontare sentimenti ed emozioni nate dall'esperienza dell'amore. Si parla di cose vissute e profonde, e sentiamo che sono vere. Vere perché ognuno di noi le ha provate e sentite senza avere il coraggio di riconoscerle e confessarle, nemmeno a se stesso.

## La Colonna del Nonno

Cari amici,  
come vedete il nonno è ritornato. Ma non sotto la veste di nonno che vi scrivo ma sotto la veste di padre. Sono un po' commosso nel riprendersi la penna per questa rubrica e vi confessò che sentivo il bisogno di parlarvi, di esporvi i miei pensieri ed i miei sentimenti specie per l'argomento di questa lettera che mi tocca profondamente il cuore. Sentite:

Nel 1931 (molti anni or sono, come vedete) intrattenevo una simpatia corrispondenza anònima con «amici» sconosciuti in una particolare rubrica del settimanale «Il Roma della Domenica» che era un'appendice del quotidiano «Il Roma» e quando conseguii la laurea in Giurisprudenza ne detti l'annuncio con questa frase: «Il cinque novembre l'Università di Napoli ha gettato sul lastrico un'altra dottore».

Il ricordo di quell'avvenimento mi è risvegliato nella memoria perché nel novembre scorso l'Università di Roma ha gettato, più dolcemente, un'altra dottorezza nella persona della mia ultima figlia che, con la lode, si è laureata in Scienze biologiche. Io, che ho percorso tanta strada da quel giorno desideravo e temuto che chiusse il lungo periodo che precedette la mia entrata nella vita attiva, non potuto dire, come il grande Ettore: «Non fu si forte il padre». Ma mentre lo disse con aspirazione ed augurio, lo dissi con affettuosa esultanza di fronte ad una realtà.

Questa fanciulla, ormai dottoressa, è uscita dalla sua prima gioventù e guarda alla vita con idee chiare, con desideri che sembrano realizzazioni, con una serietà degna di una maggiore età.

Come sempre le cose attuali richiamano i ricordi del passato ed ho avuto viva e presente l'insorgenza e le smanie che precedettero il primo giorno di scuola di questa fanciulla. Non compresi bene, allora, quali sentimenti albergassero nel suo cuore in quella famosa notte. Forse era il timore dell'ignoto, forse la pesantezza di intravisti doveri, forse la preoccupazione dell'allontanamento, sia pur temporaneo, dalla casa e dalla mamma, forse era un misto inqualificato di timori vaghi a tenerla sveglia senza sonno e senza dolori.

Sono passati diciassette anni da quel giorno

**DI ARTURO GRAF**

*Avanti! pochi altri passi  
e poi sarem a finta frett,  
Avanti pur senza fretta,  
per mezzo agli sterpi, ai sassi.  
La vetta è là, tutta sgombra,  
tutta serena nel sole,  
lungi da quanto si duole,  
fuor dalle nebbie e dall'ombra.  
Avanti in quieta e stanca,  
non ti rivolgere indietro:  
in basso il vapore tetro,  
in alto la luce bianca.  
Voi, cui travaglia e opprime  
un crocchio grave e nascosto,  
ponete mente: riposo  
non è se non sulle cime.*

**LA VETTA**

## Il concetto di classe

Si arriva troppo tardi col marxismo! Esso deriva dal concetto di classe, che, anche se il Croce definì uno pseudo concetto, perché fondato su di un presupposto materialistico, era vivo e vitale fino alla prima metà, grosso modo, di questo secolo. Ciò perché veramente esisteva un antagonismo inconciliabile tra capitalisti e proletari, o lavoratori.

Poco conta se i più intendevano per lavoratori esclusivamente quelli del braccio, mentre chiunque dava la sua opera, umile o qualificata, in campo intellettuale, era classificato tra i borghesi, piccolo o medio borghese, e relegato in una specie di limbo senza colore, naturale alleato del capitalismo. Esisteva dunque un proletariato, sfruttato e senza diritti, in uno Stato che si definiva libero. Con un po' di ragione, dunque Marx affermava e Lenin ripeteva, che la libertà è un concetto borghese.

Ma da allora, quanto camminano si è percorso! E non tanto perché vi sono state delle rivoluzioni e degli scioperi; quanto perché, dopo due guerre mondiali (è strano che solo i cataclismi riescano ad illuminare le menti umane), gli uomini hanno cominciato a rendersi conto che soltanto riconoscendo il diritto a più equa retribuzione, a più brevi turni di lavoro, a giornate di riposo, all'assistenza sanitaria e previdenziale, si sarebbe potuto continuare ad esistere. Specie perché il lavoratore che guadagna sufficientemente è il naturale consumatore dei beni prodotti. In somma, per conservare, occorreva riformare e qualche volta trasformare. Di qui una rivoluzione industriale, una rivoluzio-

ne voluta ed operata dal cosiddetto patronato. Da questo avvenimento si può ribadire il concetto che spesso la conservazione è progresso, molto più stabile e duratura di qualunque rivoluzione violenta.

Da quel momento ha cessato di esistere il classico proletariato: una classe tenuta insieme soltanto dall'interesse contingente, si liquefaceva, perché non esisteva più un ceto di sfruttatori ed un ceto di soli sfruttati; ma delle categorie meglio trattate (basta ricordare gli specializzati di qualsiasi lavoro ed industria) spesso con retribuzioni notevolmente superiori a quelle di un impiegato o professionista medio e perfino di alcuni piccoli commercianti, piccoli industriali ecc. e delle altre che ancora aspettano una giusta parificazione. Ed anche se dalla così detta sinistra si tende a dare vita galvanica al movimento, includendo artificiosamente in esso tutti quelli che vivono di modesti redditi, è chiaro che il proletariato classico, come lo intendevano Marx, Engels e seguaci, si è reso volatile, anche dal punto di vista del comportamento, perché chi ha acquistato la Giuria, ha mobili vistosi, elettrodomestici, televisori ecc., partecipa a gite festive e veste bene, è entrato trionfalmente a far parte della borghesia, anche se lavora in fabbrica, anzi proprio perché è un privilegiato tra i lavoratori. Ed allora, dov'è più la classe?

I Sindacati invitano alla solidarietà verso i meno provvisti; ma con quale fervore, una categoria ben trattata può partecipare a scioperi che in defi-

nita gli apportano solo danno economico? Noi conosciamo bene i limiti della solidarietà umana! Li conosciamo anche per dolorosa esperienza!

E' però purtroppo indiscutibile che ancora si lamentano specie reazioni gravissime tra categorie e categorie, non in base a capacità o a rendimento diverso, ma soltanto per un perdurante abitudine ingiusta, cui lo Stato ha il dovere di ovviare, con l'aiuto dei sindacati, che dovrebbero abbandonare le loro demagogiche ideologie e costituirsi collaboratori di chi governa nell'eliminazione di ogni ingiustizia distributiva fra tutti i ceti sociali, senza considerare il maggior o minor numero dei componenti di una categoria, senza misurare la forza di getto: ma soltanto per rendere generale il principio dell'equità nelle retribuzioni.

Vorremmo consigliare l'adozione di un alto grado di socialità, che è un concetto molto più alto e universale dell'ideologia socialistica.

Federico Lanzalone

## Biancospino

Nude le rosse bacche  
sul biancospino scheletrito:  
è fango la strada, urla  
e spazza la tramontana.  
Il bianco fiore di primavera  
è diventato frutto odoroso e  
saporito.  
Il passero arruffato saltella  
tra gli aculei allegro cinguettando.  
(Roma) Alfredo Giradi

Nude le rosse bacche

sul biancospino scheletrito:  
è fango la strada, urla

e spazza la tramontana.

Il bianco fiore di primavera  
è diventato frutto odoroso e  
saporito.

Il passero arruffato saltella  
tra gli aculei allegro cinguettando.  
(Roma) Alfredo Giradi

Italo Sestini

## Il bombardamento su Dalmine nel 1944

...Tu vno ch'io rinnovelli  
disperato dolor che il cor mi  
lascia,  
già pur pensando, pria che ne  
l'avelli...

da persone più competenti dello scrivente.

Mi limito a scrivere solo quanto vidi coi miei occhi.

Con gli altri colleghi arrivai nel rifugio. C'eravamo da pochi minuti e Rovetta mi stava difendendo con colleghi da un falso dubbio portato dal dott. Rainero, quando una bomba venne giù per la tromba delle scale che avevamo appena fatte...

Il rifugio piombo nel buio e venne invaso da un denso polverone... Quattro sfortunati colleghi ritardatieri rimasero sepolti dalle macerie della predetta bomba. Devo aggiungere, a proposito degli occhi, che la memoria è legata a fatti personali e tali fatti la tolgo dal buio in cui è piombata dopo il passar degli anni, dei lutti, dei dolori, delle malattie e di cantonate o sbagli commessi, che una vita di solito attraversa.

Mi sarei forse ricordato del dott. Rainero se non fosse stato per la discussione con Rovetta a causa mia?

E di Scola, vivo per miracolo, essendo tornato sui suoi passi dopo la fuga in rifugio, per raccogliere gli occhiali dalla scrivania...

Qualcuna venne anche calpestata, per fortuna senza conseguenze... Ad una svolta della scala, per una bomba scoppiata vicino, mi caddero addosso i vetri una scalfitura... Non riportai una scalfitura... Nella corsa per le scale le bombe fiocavano davanti tutte le parti: davanti e dietro, al fianco di destra e di sinistra... Mi era subentrata mentre correva una specie di rassegnazione e mi dicevo: adesso viene giù qui diritta e tutto è finito...

L'ora precisa, quante bombe caddero, dentro e fuori lo Stabilimento, le ondate — due crede — degli apparecchi, il loro numero e l'altezza, il tipo di bomba, perché vennero... Tutto ciò potrà essere spiegato meglio

sa i feriti sino a che arrivò in bicicletta il mio papà (68 anni...) da Canonica alla mia ricerca... Gli avevano detto, visto l'ufficio, che non c'ero più...

Luigi Gnechi, mio ex collega (che divenne Direttore del «Giopi») dice che esistono fotografie a isola del bombardamento, ma credo che siano tutte foto prese dopo... Si potrà così vedere la finestra nella quale entrai io, ed il rag. Giavarini, il lunedì successivo al bombardamento con una scala a pioli per constatare i danni subiti dai documenti dell'ufficio ACO (Amministrazione Commerciale). Dopo la suddetta strage, si può dire liberamente poiché gli Alletati credevano lo stabilimento evacuato, il nostro Ufficio venne trasferito nelle scuole, a metà strada per Sforzatica. Qui non fummo bombardati ma diverse volte mitragliati.

Considerazioni sui Morti e sui vivi: la Storia non insegna mai niente e gli uomini sono sempre pronti a scannarsi... Cioè i potenti sono sempre pronti a usare i «poveri diavoli» per i loro fini... I «poveri diavoli» che sono felici di lavorare, di guadagnare onestamente la vita, d'andare a caccia, d'andare a pesca, di giocare al calcio, al tamburino, alle bocce e, perché no? a far l'amore e non già a tirare bombe e fucilate in assurde guerre...

Sulla tomba dei miei cari vecchietti ho fatto incidere questo verso:

«Solo l'amor la morte mai cancella».

Ecco, idealmente, inciso anche tale verso per tutti i cari e sfortunati Caduti di Dalmine del 6 luglio 1944. E questo è il mio piccolo contributo ad una grande Storia, che illustre penne si degnerà un giorno scrivere.

Canonica d'Adda, giugno 1975

Ettorbruno Funagalli

## Credito agevolato ad artigiani e commercianti del Salernitano

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, per venire incontro agli artigiani ed ai commercianti ha deliberato, su proposta del Presidente, Prof. Daniele Caiazzo, di concedere ad essi un credito agevolato di esercizio.

La somma massima concedibile è di lire 3 milioni per azienda commerciale o artigianale, al tasso dell'11,50% netto, sotto forma di sconto effetti commerciali o di sovvenzione cambiaria.

Quest'ultima potrà essere estinta in 20, 30 o 40 rate mensili.

A richiesta potrà essere accordata anche una combinazione

delle tre precedenti operazioni, sempre con un importo massimo, per ciascun iscritto, di lire 3 milioni.

Per ottenere il finanziamento occorre presentare:

— certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di Salerno a data recente; contratto di affitto del locale ove viene espletata l'attività artigianale o commerciale, oppure titolo di proprietà dello stesso locale.

La concessione dell'operazione resta inoltre subordinata al fatto che i richiedenti offrano una firma di avallo e che non risultino protestati nell'ultimo biennio.

La Sede Centrale di Salerno e le Agenzie di S. Egidio del Monte Albino, Baronissi, Cava dei Tirreni, Castel S. Giorgio, Eboli, Roccapapione, Teggiano, Campagna e Marina di Camerata, sono a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti.

### Eri tu

Sognavo,  
e nel sogno ti vidi venire  
per la mia strada.

Eri sola,  
e negli occhi avevi il sorriso  
che mi incantava.

Ti chiamai,  
nella mia voce era l'ansia  
di un desiderio infinito  
di te.

ARES

ma, me, tra poco, non avrete più!  
E sazia ancora di baciare quei piedi  
Maria non è, e li cosparge ancora  
coi suoi lunghi capelli d'orli asciuga.  
E gli occhi suoi mandan scintille morte,  
ed urla di dolor premie nel petto.  
Dolorosa è la bocca sua, di spasino  
contratta, e non respira, no, e statua  
di pietra dura par il corpo suo,  
(Livorno)

MARIA PARISI

### IL MIO CRISTIANESIMO

Dammici un cristianesimo, o Signore,  
che sia ala che innalza, che sia gioia,  
che letifica, che sia tutto poesia,  
non sia rinuncia, ma bellezza e amore.  
Dammi un cristianesimo, o Signore,  
che non sia croce che schiaccia, non sia  
che stanca, non sia sola simmetria  
di regole, ma che impegni sempre il cuore  
a fare il bene ed anche a perdonare.  
Dammi un cristianesimo, o Signore,  
che sia gaio, sia serio, fiducioso,  
aperto a tutto il bello, a tutto il buono,  
anche chi perseguita e chi vuole  
picchiarmi a vita forza l'altra guancia  
che io gli mostro sorridente e lieta.  
Dammi un cristianesimo "cristiano",  
che mi faccia portare ovunque io vada  
la tua bontà e il tuo amore cristiano.  
(S. Eustachio - SA) Franco Cobisicero

### O M B R E

Ombre di cipressi,  
luci vaganti nel cielo,  
nel tempo il ricordo di un giorno...  
un susseguir di malinconia!

VANNA NICOTERA

### TRISTE FINESTRA

Non mi stanco mai di rimirar quella finestra  
sul Corso principale. Fa i Vieri sul Mare  
e tanta tristezza mi pervade  
ogni qual volta, dopo trent'anni circa,  
ci ripasso e non per caso  
ma con tanta nostalgia di te.  
Mi sembra ancor di rivederti ansiosa  
ed aspettarmi su quel davanzale  
e, di notte, ascoltar la "serenata"  
che dedicavo a te mio grande amore...  
e, il di seguito, mi soffermavo  
stanco ed assonnato  
al vecchio Bar Centrale  
per vederti ripassare,  
per dirti che l'amavo  
e accompagnarmi a te...!

(Materdomini) CARLO NICOTERA

### IOLANDA PALLADINO

(+22 Giugno 1975)

Ci hai lasciato Iolandà Palladino  
ma il nostro cuore batte a te vicino  
e porterà scolpito il tuo visino  
colpito dalla bomba di un missino!  
Non lupi dietro te riuniti a branchi,  
ma cesti di confetti e fiori bianchi  
ti seguiranno oggi in bianco velo  
mentre che voli a nozze al re del cielo!  
E l'odio che divampa fra i partiti  
di sua morte. Vicini è il tempo  
del suo martir, e Lui lo salì Sul Golgota,  
tra soli sei di. Ei salirà, gravato  
il dosso del pesante Legno in croce.  
Ancor ti vuol veder, quei tre fratelli!  
Ed a Betania va, e, per la cena,  
d'infinita tristezza il cuore oppreso,  
allo lor mensa assiso s'è. C'è Lazzaro,  
coti dodici, e Maria serve a tavola.  
Son tutti lì, ma, sol Maria non mangia.  
Inginocchiata ai piedi di Gesù,  
piange in silenzio, e tutti li cosparge  
d'un prezioso liquido di spiganoro,  
indi, coi suoi capelli li rasciuga,  
e pur li bacia a lungo, e li accarezza.  
E non li lascia, no, stanca non è!  
Anch'ella sa che già s'è appressa l'ora  
del suo Gesù, e che mai più potrà  
stringer quei piedi al suo dolente!  
Mai più! Ed or disfoga l'amor suo  
in quegli estremi istanti di sua vita,  
che lei ben sa che, morto il suo Gesù,  
anche per lei la vita finirà,  
e pure il sole non avrà più luce!

E schianto di dolor sente nel petto.  
No, non respira più, Maria, e sazia  
di baciare quei piedi ancor non è!  
E gli occhi suoi mandan scintille morte,  
e dal suo cuor erompe un urlo muio!

Ed ecco che l'ador forte del nardo  
la casa tutta à invaso, e Giuda,  
che nel suo cuor già covò di tradir  
Gesù, tutto adirato in vista, forte,  
protesta che così prezioso inquanto  
vender si potea per trecento e più  
denari, e tutti ai poveri donarli.

«O Giuda, Giuda!» dice allora Gesù,  
«Non può Maria il morto corpo mio  
cospargere d'unguento, ed or, lo fa,  
lasciala pur fare, adunque, che, poi,  
sempre con voi saranno i poverelli,

GUSTAVO MARANO

### UNA MONACA AD UN TRADITORE

Torna, ché ancor ti saprò adorare  
ed obliterò le mie passate pene;  
torna, mio caro, tutto saprò scordare  
se ancora un giorno mi vorrai tu bene!  
Vedi che piango e passo meste le ore  
scuipando il fior di giovinanza mia?  
Abbi pietà, pietà del mio dolore!...  
Io t'amo tanto e l'amo alla follia!  
Ripenso un poco quel che mi giuravi,  
ai piedi del convento quella sera,  
quando sul viso un bacio mi posavi  
con la carezza della man leggera.  
Che? Lo ricordi? Ti fa bianco in viso...  
Fu sogno quello, via non ci pensare...  
Ci rivedremo lassù, nel Paradiso;  
anche lassù io ti saprò ritrovare!  
(1907)

+LUCIA LIBERTI

# Un serpente immane trovato a Cava (!)

All'inizio dell'estate, non si sa perché, la fantasia popolare si eccita, e le notizie dei fenomeni più mirabolanti prendono a correre di bocca in bocca, trasportate sulle ali del vento. E' corsa voce per l'appunto in questi giorni a Cava che in lavori di sterro eseguiti in località dap-prima Avvocatella, e poi Pietrasanta, sarebbe venuto fuori un serpente cervone che stava ancora in letargo e che, catturato, sarebbe stato portato a Napoli non sappiamo più presso quale Ente. I primi portatori della notizia parlavano di un serpente lungo un metro e mezzo, con un sol corno sulla testa; poi a poco a poco la lunghezza del serpente ed il relativo peso aumentarono fino a parlarsi di un serpente di un quintale e mezzo e di corni saliti a due, a tre e per ultimo a quattro.

Il cervone è un serpente innocuo, addomesticabile, ritenuto di buon augurio (*aurisus*) dai contadini; e guai ad ucciderlo! Si racconta che un contadino che fu così avventato da ucciderne uno, in breve volger di tempo perdetta la moglie, la madre e la figlia. E' il più lungo dei serpenti europei, vive per lo più nei luoghi boscosi e asciutti dell'Italia meridionale, e la sua lunghezza massima è di un metro e mezzo; il peso è quello normale per una tale lunga.

## Note di rilismo e poesia nella pittura di ANTONIO RUSSO

Con la sua assidua opera Antonio Russo ha saputo conservare il retaggio ed i valori di una tradizione artistica salernitana che affonda le sue radici in tante glorie passate.

Consapevole di questo ruolo che saldamente lo ancora in una dimensione spazio-temporale ben determinata, l'artista persegue le proprie ricerche con coerenza e senso critico, senza mai farsi imprigionare da mode transitorie che lasciano il tempo che trovano.

Russo insiste nella fedeltà al vero e trae spunto sempre dalla pacata contemplazione di paesaggi e di marine, tenendo conto delle trasformazioni apportate dalla luce, dall'alternarsi delle stagioni e delle ore, graduando sempre tali trapassi in toni chiaroscurali, sempre consoni ai valori spaziali ed atmosferici.

Sulla sua tavolozza si alternano colori ora forti e vibranti di tafuriana memoria ora lievi e delicati che fanno pensare ad acquerelli. Ma tutto ha una grazia sommersa e quel cromatismo compone cieli e filari d'alberi, ruscelli e piccole case con la penetrante semplicità di una visione sincera.

Al di là di questi criteri c'è anche chi ha voluto vedere la ricerca di una liberazione da tutto ciò che è condizionante in una società in cui l'uomo nel contatto con la natura riesce a trovare la propria dimensione in tanto meccanicismo ed in tanto materialismo. Forse tale visione non è del tutto errata sentendo che Russo ama quanto vi è di primitivo e spontaneo, e che ha posto, per particolare predilezione verso l'antico, il suo studio nel medioevale borgo degli Scacciaventi. Gli sembra così di vivere come quei bravi artisti del tempo passato, immersi unicamente nel fervore del proprio lavoro.

Ci troviamo insomma di fronte ad un pittore impegnato, serio e preparato che va apprezzato altresì per quanto sente-

gezza. Rimane in letargo nella sua tana sotterranea per sei mesi all'anno (quelli invernali) e si sveglia di estate. Un proverbio napoletano dice che "A S. Giuvanni (24 giugno) se scete u cervone". Abitualmente esso si vede spesso di estate nei nostri campi, ed è innocuo.

Molti concittadini ci han chiesto se fosse vera la predetta notizia mirabolante diffusa per la città, e noi abbiamo fatto le nostre indagini: sia nello sterro all'Avvocatella che in quello alla Pietrasanta, non è uscito alcun serpente cervone. Evidentemente qualcuno dovette (chi sa come e chi sa quando) sentire una notizia di ritrovamento di uno di questi serpenti, e diffondendola erratamente dovette dare esca alla fantasia popolare.

Noi non potremo mai dimenticare che durante l'ultima guerra si sparse di improvviso per tutta la città la notizia che l'Inghilterra si era arresa: restammo esterrefatti non tanto per la sorpresa, quanto per la inimmaginabilità; ma col primo successivo comunicato radio apprendemmo che si era arreso semplicemente il presidio inglese di Singapore. Da qui alla caduta di tutta l'Inghilterra la fantasia popolare aveva fatto presto a volare!

## ASSESSORATO REGIONALE PER IL TURISMO ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - SALERNO

### XXIII FESTIVAL MUSICALE DI RAVELLO

#### Giardini di Villa Rufolo 16-17-18 e 19 luglio 1975

ORCHESTRA SINFONICA  
DELLA RADIOTELEVISIONE RUMENA

con la partecipazione del Coro dei Madrigalisti di Bucarest diretto dal M. MARIN CONSTANTIN

#### PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO - ORE 19,30

Maestro Direttore: JOSIF CONTA  
Pianista: FAUSTO ZADRA

W. A. MOZART:

Messa dell'Incoronazione K 317 per Coro e Orchestra  
Kyrie - Gloria - Credo - Sanctus - Agnus Dei

W. A. MOZART:

Concerto in do maggiore K 503 per pianoforte e orchestra  
Allegro Maestoso - Andante - Allegretto

C. DEBUSSY:

Nocturni: Nuages - Fêtes - Sirènes

M. RAVEL:

Daphnis et Chloé - 2. suite

GIOVEDÌ 17 LUGLIO - ORE 19,30

Maestro Direttore: EMANUEL ELENESCU

K. M. von WEBER:

Euryanthe - Ouverture

V. BELLINI:

Norma - finale

R. WAGNER:

Parsifal - Preludio

G. PUCCINI:

Le Villi - preludio e parte sinfonica per Coro e Orchestra

J. STRAUSS:

Walzer e pezzi celebri

VENERDÌ 18 LUGLIO - ORE 19,30

Maestro Direttore: CARLO ZECCHI

J. S. BACH:

Suite N. 3 in re maggiore - ouverture

Grave - Allegro

W. A. MOZART:

Sinfonia N. 49 in do maggiore KV 551 (Jupiter)

Allegro vivace - Andante cantabile - Minuetto (Allegretto - Trio)

- Finale molto allegro

L. van BEETHOVEN:

Sinfonia N. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Allegro vivace - Adagio - Allegro vivace - Allegro ma non troppo

SABATO 19 LUGLIO - ORE 19,30

Maestro Direttore: JOSIF CONTA

Soprano: MAGDALENA CONONOVIĆ

R. WAGNER:

Maestri Cantori - Ouverture

Tannhäuser: Entrata di Elisabetta - Il atto

Romanze per Matilde di Wesendonck

Tristano e Isotta: Preludio e Morte d'Isotta

Tannhäuser: Ouverture

Consulenza Artistica: ROMAN VLAD

Posti numerati: L. 3000. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Informazioni E.P.T. di Salerno - Piazza Ferriera e presso le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo di Amalfi e Ravello.

Posti non numerati: L. 2000. - Abbonamento per i quattro concerti: L. 6.000. I biglietti e gli abbonamenti, oltre che nei suddetti Uffici, sono in vendita presso le Aziende Autonome di Soggiorno e Turismo di Salerno, Cave del Tirreno, Maiori, Positano e Paestum; a Napoli presso l'Ufficio Informazioni E.P.T. Via Partenope 10 e C.I.T. Piazza Municipio, presso la Golden Tours di Amalfi e di Sorento; presso l'Agenzia A.V.I. di Positano e a Minori presso l'Associazione Pro-Loco.

Il cancello d'ingresso sarà aperto alle ore 18 e chiuso alle ore 19,30

profondamente, conducendo un discorso pittorico lineare, lirico, facile ad essere compreso. Si spiega in tal modo la immediatza di sensazioni che i numerosi visitatori occasionali, passando davanti alla sua bottega, provano a contatto con la sua pittura, in quanto il sentimento, che è alla base della sua espressione artistica crea uno stato suggestivo e ne favorisce la comunicabilità.

In tal senso la pittura di Antonio Russo prima ancora di manifestarsi in armonie di forme e di colori, di strutture e di volumi, libera da ogni convenzionalismo, diviene canto della natura e muta poesia.

PIERO ISGRO'

#### NUN ME FA' CCHIU' SUFFR'

Quanno p'o cielo spontano  
'e stelle a primmaserà,  
attuorno attuorno volano  
'e mote 'e na preghiera.  
Quanno 'o silenzio scenne  
'e mutata è doce,  
'o sonno jenne jenne  
'i sento antiche voce.

Quanno 'aucielle cantano  
a pprimavera nfore,  
pe' ll'aria l'eco spanne  
na sinfuria d'ammore.  
Quanno sti vwoce ncoro  
mentr'io durremno sento,  
a piezze se fa 'o core  
pe' sti risentimente.  
Quanno po' d'ntu' sonnuo  
na lacrema me scenne,  
me sceto e tuorno tuorno  
l' cchii' nun sento niente.  
e si te dico ancora:

— Dinnme, dinnelle tu  
ca triste so' chesh'ore  
peccchè nun tuorne cchii?  
tu me rispuone subbeto  
ca num' è vero niente,  
e te si' fatta spricte  
senza sapé peccchè.  
Dinnelle una vota,  
spezzale 'sta catena,  
nun me dà cchii' veleno,  
nun me fa cchii' suffri.

MATTEO APICELLA

La piccola Giulia Brunetto, quartogenita del Rag. Andrea e di Angeline Visconti, e nipote dell'indimenticabile Giulio Brunetto del quale porta il nome, ha ricevuto dalle mani del Vescovo di Cava Mons. Alfredo Vozzi la sua prima comunione e Cresima.

Madrina è stata la prozia Rita Molino in Casaburi.

A festeggiare il lieto evento i genitori e la piccola insieme con parenti ed amici si sono portati nicetamente a Pesco Sannita, dove è stato consumato un abbondante e gustoso pranzo, innaffiato da vino sincero del posto.

Alla piccola Apicella a nome dei parenti ed amici ha rivolto applausitissime parole di augurio.

Quindi i commensali si sono intrattenuti a lungo a cantare le più belle e nostalgiche canzoni napoletane, e si son portati poi in riva al fiume che scorre a valle di Pesco Sannita per passarvi il resto della giornata.

Tra i commensali vi erano: la nonna Laura Carrelli ved. Brunetto; gli zii Ugo e Maria Brunetto, la nonna Italia Casaburi la zia Carolina Casaburi, l'Avv. Francesco Mario Pagano con la pittrice Romy, il Mar. CC. Salvatore Santangelo, com.te della Stazione CC. di Pesco, e Rita, Antonia ed Antonietta Ponzio, Indust. Francesco e Carolina Pisapia; Constantino Sica, fidanzato di Rita, primogenita dei coniugi Brunetto; inds. Pietro e Giuseppina Pisapia, inds. Armando e Maria Pisapia; Carlo e Regina Pisapia, Nadia ed Antonio De Lisi.

Ricambiamo cordiali saluti all'Ing. Armando Ferraioli che si è ricordato di noi da Southampton (Inghilterra); al Dott. Prospero di Filippis che si è ricordato di noi da Caracas (Venezuela) dove è stato per missione; a Giulio Rossi che si è ricordato di noi dal chiuso della sua cella; a Rossi Eugenio, Paola ed Antonella nella Cicalese, che hanno inviato gli auguri a Don Antonio per il 13 giugno.

## La Pro Cavese

Parecchio bolle in pentola nel dirigenza della società ed inverno non vorremmo essere di impaccio, con notizie anticipate se non avventate, al lavoro attivo e fervoroso che distingue la serietà e l'impegno sportivissimo della Presidenza anzitutto e dei responsabili.

Sappiamo e già da tempo dell'indovinata conferma per la nuova annata calcistica «97-76 dell'allenatore Scarnicci, dell'eventuale cessione del portiere D'Elia, ma preferiamo non anticipare notizie di sicuro successo per gli sportivi siccome esse, in definitiva, starebbero a confermare l'impegno per potenziare la squadra in modo inequivocabile e fruttuoso tale da tentare (perché no?) la scalata

ANTONIO RAITO

## Limitare il militare

*La farsa forse pare burla, pure, a berla, si ride (di rado) persino.*

*PERSONE (che capitano)*

*IL CAPITANO («tre stelle» che sbotta la calma)*

*IL SOLDATO (Si stilla, e sbatte nel colmo)*

*NASCE LA SCENA*

*Cap. — Possibile? Dove è pas-*

*sabile? Deva ieri, ora, sentire*

*sgridate con sentore sgradito*

*che m'hai a inferire miei inferiori!*

*Ti sbollo le gole! Ti sballo*

*a Gaeta! Su pista di pena il*

*posto i pon!*

*Sold. — Mòdico parli! Al medico,*

*per la naja che ho a noia,*

*adduca ora cosa che a irs'adica*

*a casa io. Difatti difetta*

*mio core. Mai cure io ho!*

*Cap. — Oh! Dettare al dot-*

*to? Tu aspiri a riforma, e i-*

*spiri a rifarmi il matto, che in*

*terre ti metta? Tu fare il ribelle*

*che fori ribolle! Non ignoro:*

*cio' solo ognora si sola da fanti*

*finti. E' privo d'ardore chi pro-*

*va a ordire. Né ferma lo for-*

*ma saldo!*

*Sold. (Il soldato fassi d'un pas-*

*so e lo fissa) — Non posso in-*

*veire! Se fossi pari invierei pa-*

*drini. Le pare? Padrone di me*

*per mo', può dire, può dare, e*

*ancora incara coi lai, Lci! ...Chi*

*compte studi in campi e stati?*

*Cap. — Atten-to! Su l'ATTEN-*

*TII! Io corsi la morte sul Car-*

*so — per Marte! — e vista va-*

*sta contesa. In lotta contusi; per*

*letto ai feriti la mota! ...Far-e-*

*to del mito! io dissì dal dosso.*

*Tenente tonante ero: ora per-*

*tanto son capo portento, se-*

*cupo!*

*Sold. — Oh, duec si dice! Ma*

*a mani vole non mena la vita.*

*Oltre a bon posto, ben altro è il*

*su suo pasto! Non so di conflitti*

L'agenzia ANBA in collaborazione col settimanale d'informazioni «Mondo Oscuro» bandisce il Premio Città di Portici, riservato a Poeti - Scrittori - Giornalisti e Novellieri. Premi in danaro, trofei e diplomi.

Per ulteriori informazioni scrivere allegando il bollo per la risposta a: Gruppo Stampa ANBA - Via Dalbono 30 b. 80055 Portici.

Per la presente stagione turistica l'Ente Provinciale del Turismo di Salerno ha pubblicato la seconda edizione dell'opuscolo illustrativo di Salerno e Provincia con informazioni utili per i turisti, la guida degli alberghi e dei complessi ricettivi complementari, i prezzi delle varie categorie.

L'Assessorato Regionale del Turismo a sua volta ha pubblicato un magnifico opuscolo a colori, riguardante tutta la Regione con suggestive fotografie dei luoghi più ameni, e la indicazione dei principali itinerari turistici, il folklore, l'artigianato e le altre caratteristiche della località.

*«Se fa u scriupe ru lattiae»;*

farsi lo scrupolo del lattiao, è

una tipica frase napoletana di

cui tutti conosciamo il significato, ma quasi nessuno l'aneddotato che vi avrebbe dato origine. Se c'è qualcuno che lo conosce, è pregato di comunicarcelo.

Grazie di anticipo!

# ECHI e faville

Dal 3 giugno all'8 luglio i nati sono stati 96 (f. 62 m. 34) più 26 fuori (f. 11, m. 15), i matrimoni 72 ed i decessi 31 (f. 14, m. 17) più 4 nelle comunità (f. 1, m. 3).

Antonio è nato da Ciro Femani e Rosalba Pisapia. Ai felici genitori, alla nonne Antonietta Pisapia vedi Femiani e Katy Carl vedi Pisapia, ed al piccolo, le nostre felicitazioni ed auguri.

Alessandro è nato dal Prof. Filippo Giordano e Rosanna Mibrabile.

Antonio dal V.U. Rag. Gaetano Palma e Rag. Giuseppina Alieri.

Maria dall'Univ. Giorgio Cagliano e Ins. Rosa Di Giacomo.

Mariarosaria dal V.U. Mauro Sorrentino e Anna Foscari.

Gianluca dal costr. edil. Antonio Giordano e Maria Palazzo. Lorenzo dal geom. Carlo Brando e Maria Del Vecchio.

Mario dall'impieg. Antonio Brèngola e Assunta Cicalese. Egli ci ricorda il nonno che fu valente musicista e fu rapito ahi troppo presto all'affetto dei suoi e nostro.

Ugo è nato da Alessandro D'Attri, impiegato, e Mariarosaria Romanini. Ricorda il nonno Ugo, capo operaio delle Arti Grafiche di Mauro.

Paolo, dal Geom. Francesco Guida e Teresa Gagliardi.

Maria Carmen della Mànica è nata dal Dott. Daniele, funzionario della Ranch Scheròx, e da Anna Imparato. Alla piccola, ai genitori, ai nonni paterni Notar Giovanni della Monica e Carmen Marasco, della quale la piccola ha preso il nome, ed ai nonni materni Comm. Antonio Imparato e Pia D'Agostino, le nostre felicitazioni ed i più fervidi auguri.

\*\*\*

Nella Basilica della SS. Trinità sono state benedette le nozze tra il Rag. Riccardo Di Mauro del Rag. Claudio, con Orsola de Pisapia di Luigi.

Ugo Santucci, Uff. E.I., fu augusto e di Anna Catone sì è unito in matrimonio con Amalia Alfieri fu Luca e di Ermengilda Pisapia.

Luigi del Re, impiegato di banca, fu Saverio, con la Ins. Concetta Sorrentino di Ciro e di Maria Siani, nella chiesa di Passiano.

L'Archit. Gerardo Della Porta di Salvatore e di Immacolata Gaido con la Prof. Mariarosaria Prisco di Arturo e di Lucia Pisapia nella chiesa di S. Lorenzo.

Raffaele Argenziano, funzionario di banca, di Antonio e di Anna D'Alessio con Angelamaria Terracciano del Dott. Carmine e di Mariapia Lorito, nella Chiesa di S. Francesco.

L'Ing. Diego Ferraioli fu Francesco e di Annamaria Guerra con Maria Ida Museo del Gen. Ettore e di Adelaide Babbajanna, nell'oratorio della Villa Cardinale.

Le nozze sono state benedette dal Vescovo di Cava Ecc. Alfredo Vozzi.

si sono accostati all'altare al centro del millenario tempio benedettino, due fiorenti giovinezze per l'augurale «sì»: il medico-chirurgo Michele Guglielmi del dr. Alberto Guglielmi e signora Antonietta Notari e la squisita signorina Letizia del primario dell'Ospedale «Umberto I» di Nocera, Prof. dr. Aldo Barbato e signora Sara Trimarachi. Ha benedetto la felice coppia, il cugino dello sposo, rev. Alberto Guglielmi, dell'Ordine dei PP. Salesiani della Diocesi vicentina, che ha pronunciato elette e forbiti espressioni benaugurali. Hanno testimoniato per lo sposo, il prof. Dr. Achille

tose espressioni del nostro sincero cordoglio. Ugual cordoglio esprimiamo alla sorella signorina Maria Liberti, che gli fu affettuosamente accanto specie nei lunghi anni di sofferenze.

E. G.

## RIZZOLI EDITORE

L'epoca dei grandi erudit si è chiusa un secolo fa, ma ora più che mai l'uomo avverte reale e pressante l'esigenza di conoscere. L'uomo moderno vuole capire i fatti, le idee, le tecniche che trasformano così rapidamente la sua esistenza.

## ENCICLOPEDIA UNIVERSALE

### RIZZOLI - LARUSSE

Finalmente uno strumento autorevole per una cultura moderna.

La maggior somma di nozioni mai contenuta in un'opera dai massimi intenti.

Per informazioni: RIZZOLI - Ufficio RATE - Via Benincasa 84013 Cava dei Tirreni (SA).

Telefono 84.57.84



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Ca-

Vespiagnani.

rotenuto - Del Bon - Enotrio - Guc-

cione - Guttuso - Levi - Lilloni -

Maccari - Moretti - Omiccioli - Pa-

relli - Porzano - Purificato - Quaglia

- Quarta - Semeghini - Treccani -



OSCAR BARBA  
concessionario unico

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**  
Registrato al n. 147  
Trab. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

**I. C. C. A.** GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

**AGIP**



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

## La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto

n. 5-7-9 - Tel. 842687 e 842163

## Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola  
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO  
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841363 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE  
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali  
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

lenti da vista  
di primissima qualità

## Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30.9.1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo

\* 842278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

\* 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo

\* 3845

84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli

\* 722658

84039 TEGGINO - Via Roma 8/10

\* 29040

84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Bassi

\* 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

\*

84010 SANTEGIDIO DI MONTALBINO

\*

**GULF** LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

CORSO ITALIA n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI

TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -

GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD

ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI BAMBINI

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Aueni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

CORSO UMBERTO, 325

Telef. 842928

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento.

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi troverete nel negozio di

## ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 33 — Tel. 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO